

◆ **Compromesso a Strasburgo**
L'apertura formale del dialogo
si avrà al vertice di Helsinki

◆ **Ampia maggioranza sul testo**
Alla Turchia si chiede anche un rapporto
di «buon vicinato» con la Grecia

Dalla Ue uno spiraglio per Ankara

Ma l'ingresso resta condizionato al rispetto dei diritti umani

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

STRASBURGO La Turchia preme alle porte dell'Europa, e il parlamento di Strasburgo ha voluto ieri inviarle un segnale positivo e al contempo sottoposto a precise condizioni. I gruppi parlamentari hanno cercato una posizione comune, che ha preso la forma di un testo di compromesso approvato con 259 sì e 187 no. Vi si dice che la Turchia «ha il diritto di chiedere di aderire» all'Unione e ci si dice convinti che quando accadrà sarà un grande con-

tributo «allo sviluppo e alla pace e alla sicurezza in Europa». Si ribadiscono però i criteri ai quali il governo di Ankara deve adeguarsi: che non sono soltanto di natura economica, ma investono soprattutto il terreno dei diritti dell'uomo e la tutela delle minoranze. La Turchia è il paese che ignora a tutt'oggi le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu sull'invasione di Cipro. È il paese che discrimina la minoranza curda. È il paese - come ha ricordato il deputato Claudio Favva - che continua a praticare sistematicamente la tortura. E il

paese nel quale Ocalan è tutt'ora sotto la minaccia dell'esecuzione. Vere spade di Damocle che pendono sul futuro europeo della Turchia o un semplice avvertimento pro forma che sarà ben presto schiacciato dal peso della convenienza economica e commerciale? «No - dice Walter Veltroni - il legame tra il rispetto dei diritti umani e il prosieguo dell'iter di adesione è tale da condizionare gli esiti successivi. Credo che sia il modo giusto: continuare ad esercitare la pressione sul governo turco per una sua evoluzione demo-

cratica». Che cosa accadrà concretamente? L'ha spiegato il Commissario all'allargamento Verheugen. A Helsinki, in occasione del prossimo vertice europeo in dicembre, si avvierà un dialogo serio con la Turchia. Dice Verheugen: «Il punto non è di offrire alla Turchia una prospettiva di adesione all'Ue, che è aperta da decenni. Alla Turchia si è sempre detto: non ora e non così. Questa nostra risposta non basta più. È scoccata l'ora della verità... Non so se la Turchia sarà membro dell'Unione e non so se si

aprirà un negoziato. Ma come procedere se non discutendo con la Turchia?». Verheugen insiste: dialogare non significa automaticamente negoziare. Helsinki non significherà dunque necessariamente l'apertura di un tavolo di trattativa. Quei criteri - diritti dell'uomo, tutela delle minoranze - vanno rispettati. E il problema - aggiunge il commissario - non è che si tratta di un paese in maggioranza musulmano. L'Europa non ha nulla da temere da diversità di religione e cultura: «Deve offrire invece un esempio alto di convivenza culturale».

Il testo approvato dal Parlamento ha avuto una gestazione sofferta. A non votarlo o ad astenersi sono stati anche deputati socialisti, greci e tedeschi in particolare, per evidenti ragioni di politica interna (in Germania vivono e lavorano due milioni di turchi). A votarlo invece, tra gli altri, sono stati i deputati di Forza Italia (che fino al 3 dicembre prossimo si guarderanno bene dal disturbare le scelte del Partito popolare nel quale, a quella data, confluiranno formalmente). I promotori ieri non nascondevano la loro soddisfazione: era im-

portante che il parlamento si esprimesse in una fase come questa. Alla Turchia viene aperta educatamente la porta, ma non ancora autorizzato l'ingresso. Di questa posizione dell'assemblea di Strasburgo dovranno tener conto anche i capi di Stato e di governo che si riuniranno in dicembre a Helsinki. Anche perché c'è un punto della risoluzione particolarmente delicato, là dove si invita il governo turco a «cooperare pienamente» con quello greco. Da quel «buon vicinato» dipendono infatti stabilità e sicurezza di tutto il continente.



Solana lascia la Nato, diventerà «Mr Pesc»

Dall'Alleanza alla politica estera europea. Al suo posto George Robertson

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES «Per me, saranno anni difficili da dimenticare». Il congedo dalla Nato di Javier Solana è avvenuto ieri davanti agli ambasciatori del Consiglio atlantico e con una conferenza stampa nel quartiere generale di Evere. Quattro anni cruciali alla guida dell'Alleanza dal quartiere generale di Evere dove Solana è stato chiamato a dover fronteggiare la crisi della Bosnia, dare il via alla guerra del Kosovo, trattare una complicata partnership con la Russia e l'Ucraina, gestire il negoziato di allargamento ai primi tre paesi dell'ex Patto di Varsavia. Solana ha lasciato il posto al ministro della Difesa britannico, George Robertson, atteso tra una settimana, e andrà quasi subito a prendere possesso del nuovo incarico all'Ue, il prossimo 18 ottobre. Ma senza perdere tempo, già domani si reccherà ad Helsinki per incon-



George Robertson futuro successore di Solana (a sinistra) alla guida della Nato

trare il presidente, il primo ministro ed il ministro degli esteri della Finlandia, il paese che detiene il semestre di presidenza europea. Tra dieci giorni sarà il «Signor Pesc», vale a dire l'Alto rappresentante della politica estera e di difesa dell'Europa. Un compito delicato per una politica tutta da inventare e densa di rischi, di potenziali conflitti interni ed esterni all'Unione. «All'Ue avrà a che fare - ha

detto Solana - più meno con gli stessi temi che ho dovuto affrontare alla Nato». Con un piccolo, si fa per dire, ma non trascurabile particolare: l'Ue non è la Nato dove il peso degli Usa è prioritario. Ha cambiato casacca, Solana. E nell'indossare quella a 12 stellette (della bandiera) dell'Ue è ben consapevole che il rapporto Europa-Usa dovrà essere in cima ai suoi pensieri, un rapporto che dovrà regolare e gestire, questa volta, da un altro lato del tavolo. Nel segno della cooperazione ma anche in piena autonomia e nell'interesse, a volte anche divergente, di una differente entità politica e continentale. Questi sono i termini dell'ingaggio politico accettato dall'ex segretario generale dell'organizzazione atlantica al limite della fine dei bombardamenti aerei sulla Repubblica jugoslava. Solana ieri ha ricordato i passaggi più significativi della sua esperienza alla Nato e ha rivelato che alcuni dei momenti più intensi sono

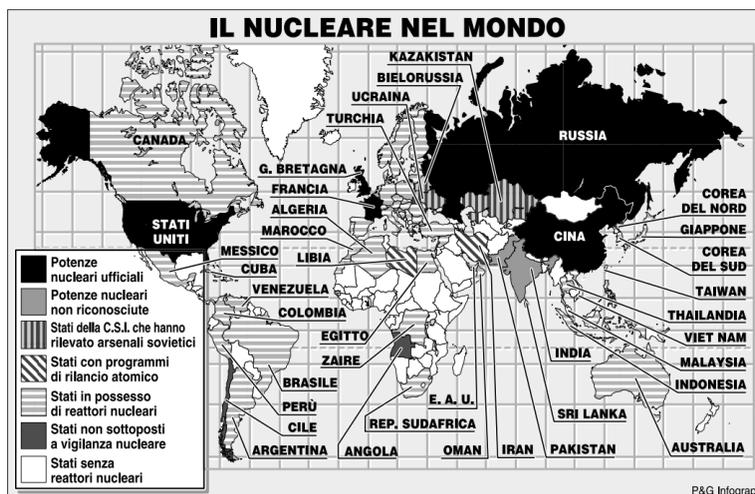
stati per lui la visita ai campi dei profughi in Macedonia ed Albania e, successivamente, l'incontro con le stesse persone una volta rientrata Pristina, a guerra terminata. Un altro momento tipico è stata l'adesione di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca ma anche il summit di Washington, in piena guerra contro Belgrado. È inevitabile, per Solana, passare alla storia soprattutto come il segretario generale che ha dovuto accollarsi l'onere della prima guerra dichiarata e, per giunta, contro uno Stato europeo legittimo. Proprio lui che, negli anni giovanili in Spagna, guidava i cortei contro la Nato. Un passato che non ha mai nascosto e che il «Washington Post» ha descritto come un «caso trascurabile di intemperanza giovanile». Un passato, però, rinnegato: «Soltanto gli idioti non cambiano la propria opinione», ha affermato. Ed adesso, come fece al momento dei dubbi di qualcuno per la sua nomina alla Nato, gli toccherà, come ha confidato, di limare i possibili, probabili, attriti tra Washington e Bruxelles. Cominciando a smontare la campagna denigratoria verso l'Europa costruita su una battuta di Henry Kissinger quando era segretario di Stato Usa. «L'Europa dov'è? Date mi il numero di telefono». La faccia dell'Europa che, final-

mente, intenderà farsi valere, se ci riuscirà, in politica estera e nella creazione di una difesa comune, adesso è quella di Solana. Il quale avrà, nel palazzo del Consiglio dei ministri di Bruxelles, dei grandi uffici a disposizione, una taskforce di almeno trenta-quaranta funzionari. Ha detto: «Gli americani sono molto sensibili alle nostre esigenze e a quello che cercheremo di fare. Nella difesa europea, dobbiamo dimostrare che possiamo agire con le nostre forze quando gli americani non intendono andare lontano. Anche avendo la possibilità di utilizzare alcune strutture della Nato». Ma l'Ue, in politica estera, avrà una sola faccia? L'arrivo di Solana e l'inizio dell'attività del suo ufficio rischia di entrare in conflitto con il ruolo di Romano Prodi, presidente della Commissione con più poteri previsti dal Trattato di Amsterdam che ha creato nello stesso tempo la figura del «Signor Pesc». Chi parlerà per l'Europa? Ma c'è di più: la politica delle relazioni esterne dell'Ue è svolta anche dai commissari Chris Patten, Pascal Lamy (commercio e trattativa del Millennium Round) e Guenter Verheugen (allargamento) per non parlare del presidente di turno del Consiglio che cambia ogni sei mesi. Per Prodi e Solana, il primo problema: non pestarsi i piedi.

NUCLEARE

Obuchi dà l'esempio: mangia a Tokaimura

TOKYO L'agenzia per la Scienza e la Tecnologia giapponese ha deciso di revocare la licenza alla Jco, la società proprietaria dell'impianto nucleare di Tokaimura, dove giovedì scorso si è verificato il più grave incidente nucleare della storia del Giappone. Secondo quanto riferito da fonti della stessa agenzia, la decisione di revocare la licenza è stata presa a conclusione delle indagini condotte sul sito, indagati dalle quali è emerso che la Jco ha ignorato completamente le procedure di sicurezza fissate dal governo. Già all'indomani dell'incidente, nel quale erano rimaste contaminate 69 persone, la Jco aveva ammesso che i tecnici addetti all'operazione che ha provocato la fuga di uranio non avevano alcuna esperienza e che avevano fatto a mano quanto avrebbe dovuto invece essere fatto con gli appositi macchinari. Non solo: la società giapponese aveva fatto credere al governo di essere in regola con le procedure di sicurezza, sostenendo che non era necessario prepararsi a un «incidente critico», perché sarebbero state adottate tutte le misure necessarie a prevenirlo. Intanto, la polizia giapponese ha iniziato le perquisizioni nel quartier generale della Jco a Tokyo e nel sito di Tokaimura, alla ricerca di ulteriori prove della negligenza della società. Il primo ministro giapponese Keizo Obuchi è andato a Tokaimura per manifestare la solidarietà del governo alla popolazione colpita e con un gesto rassicurante ha consumato un pasto a base di verdure, pesce e riso locali davanti alle telecamere.



La Thatcher esalta Pinochet: «Ha salvato il Cile»

Discorso al Congresso tory: è sempre stata l'Europa a creare problemi al Regno Unito

ALFIO BERNABEI

LONDRA «La Thatcher era pazza, volevo distruggerla». È quello che, secondo fonti di stampa inglese, avrebbe detto l'ex premier conservatore John Major. Ieri alcuni commentatori hanno descritto la Thatcher «sloopy» che in gergo vuol dire dare i numeri. Visibilmente invecchiata e col passo un po' strascicato la baronessa Thatcher ieri si è presentata al congresso annuale del partito conservatore con tre messaggi molto chiari. Il primo ha entusiasmato gli euroscettici, tutti quelli contro la moneta unica e i nazionalisti: «I problemi al Regno Unito sono venuti

sempre dall'Europa e le soluzioni sono venute dai paesi che parlano l'inglese». Il secondo ha fatto felici gli amici del dittatore cileno Augusto Pinochet: «Oggi sono qui perché è la giornata dedicata a Pinochet - "Pinochet day", "Pinochet Day", ha ripetuto più volte come per coniare uno slogan. Il terzo messaggio ha investito il nuovo leader conservatore William Hague: «Lo sostengo con tutte le mie forze». Quest'ultimo s'è mostrato imbarazzatissimo: «È Lady Thatcher. Ha il diritto di dire quello che vuole». Per il suo amico Pinochet, che ha visitato più volte nella villa del Surrey dove l'ex generale attende di sapere il verdetto del tribunale londinese di Bow Street

che dovrà decidere domani sull'estradizione in Spagna, la Thatcher ha deciso di parlare di persona al Congresso, il suo primo intervento in tale sede da quando venne defenestrata. Per l'occasione le è stato noleggiato un cinema. Il noleggio è stato pagato dai pinochettiani cileni. La Thatcher ha ribadito che l'ex dittatore diede al Regno Unito aiuti cruciali durante la guerra delle Falkland Malvinas e che per questo merita rispetto e riconoscimento. Per aiuto intende intelligenza. Si scopri quando un elicottero carico di spie elettroniche inglesi ebbe un incidente sul territorio cileno. Con l'approvazione di Pinochet erano andati lì per intercettare i segnali dei movimenti mi-

litari argentini. La Thatcher ha implicitamente voluto colpire il premier Tony Blair che durante il recente congresso annuale laburista s'è permesso, davanti all'intero paese, di definire Pinochet un «unspeakable», ovvero un individuo di cui non si può neppure parlare senza provare disgusto. Gli interventi dell'ex lady di ferro hanno contribuito a gettare il congresso conservatore in uno stato di acuto nervosismo. Hague, prostrato al 13% nei favori dell'elettorato secondo gli ultimi sondaggi (contro il 50% per Blair) sperava di usare l'evento per tentare una rimonta, ma il vecchio fantasma gli ha rubato il podio. I tories sono sempre più spaccati sulla questione euro-

pea. L'ex cancelliere dello scacchiere sotto il governo Major, Kenneth Clarke, pro-europeista, ormai è più vicino ai laburisti che ai conservatori. Potrebbero anche avvenire delle defezioni clamorose se Hague non riesce a raddrizzare il timone. È sotto la pressione degli euroscettici che vogliono rinegoziare completamente il trattato di Roma. Parlano di allargare gli opt out al punto da respingere a piacimento qualsiasi legge o misura non gradita al parlamento di Westminster. Non si rendono neppure conto che ci sarebbe il veto di molti paesi europei. Altri, ancora più radicali, dicono tout court che il Regno Unito deve uscire completamente dalla comunità europea.

FRANCO VIOLO

ci ha lasciati. Ne danno il triste annuncio la moglie Silvia e i figli Viviana e Fulvio. Il corteo funebre muoverà dall'abitazione in Via La Spazia, 43 alle ore 11 di oggi giovedì 7 ottobre.

eri è giunta improvvisa al giornale la triste notizia della morte del compagno
FRANCO VIOLO
ex tipografo in pensione dello stabilimento dove veniva composto e stampato l'Unità. Unendosi al dolore della moglie e dei figli, lo ricordano, con immutata stima, quanti lo conobbero e ancora lavorano a l'Unità.
Roma, 7 ottobre 1999

Bruno Bradde saluta col pugno serrato il compagno
FRANCO VIOLO

Le donne e gli uomini della sezione dei Democratici di Sinistra di San Lorenzo piangono commossi la scomparsa del compagno e amico
«ETTORE» IAFISCO

Felice Iafisco detto Ettore è stato partigiano combattente dei GAP, fondatore nel dopoguerra della rinata sezione del PCI di San Lorenzo. È stato militante e dirigente della sezione in modo instancabile; protagonista in prima linea nel corso di tutta la sua vita di ogni lotta volta all'emancipazione dei più deboli. Fautore convinto dell'unità del partito e della sinistra a Roma, particolarmente attento a trasmettere ai giovani i valori della dignità, dell'onestà e della lotta alle ingiustizie attraverso l'esempio personale. Quanti lo conobbero lo ricordano con profondo affetto e grande commozione.
Roma, 7 ottobre 1999

Rolando e Iole, esprimendo commosse condoglianze alla famiglia, piangono la scomparsa di
ETTORE IAFISCO
compagno, maestro di vita ed amico affettuoso.
Roma, 7 ottobre 1999

Le compagne e i compagni dell'Ufficio Segreteria Direzione DS e i volontari del pulman della campagna elettorale europea, si stringono attorno a Stefano Di Traglia colpito dalla scomparsa da
PADRE

ed esprimono a lui e ai suoi familiari le più sincere condoglianze.

I compagni Zani, Dall'Aglio, Fomasari, Pinelli, Bortolini, Casalini, Predieri, Turricchia, Maccalieri e loro famiglie nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
RENATO DEGLI ESPOSTI
lo ricordano e sono vicini ad Oletta e famiglia.
Bologna, 7 ottobre 1999

11° ANNIVERSARIO
7/10/1988 ROBERTO MALAGOLI
con l'amore di sempre e con tanta nostalgia ricordano i tuoi cari.
Modena, 7 ottobre 1999

Nel sesto anniversario della scomparsa del caro
OVILIO COCCHI
la moglie Leda lo ricorda con tanto affetto ed infinito rimpianto.
Altedo, 7 ottobre 1999

Nel ricordo del compagno
UGO NARDINI
gli amici e i compagni della Sezione D.S. Felicitino Migliarina sottoscrivono la somma di lire 600.000 per l'attività della sezione.
La Spezia, 7 ottobre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLI LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

